



La comunità albanese in Friuli ha festeggiato allo Zanon il seicentesimo anniversario della nascita dell'eroe nazionale Gjergj Kastrioti Skenderbej



Allo Zanon la festa degli albanesi

In occasione del 600° anniversario della nascita dell'eroe nazionale Skenderbej

Canti tradizionali e balli ispirati al carattere scherzoso e allegro del proprio popolo. La comunità albanese in Friuli ha così festeggiato giovedì sera, nell'auditorium Zanon, il seicentesimo anniversario della nascita di Gjergj Kastrioti Skenderbej, il proprio eroe nazionale. Una festa semplice, ma molto sentita e partecipata. «Per noi albanesi Skenderbej è il simbolo della li-

bertà e di un periodo eroico, perché riunendo il nostro popolo sotto un'unica forza riuscì a resistere agli Ottomani che minacciavano di invadere l'Albania e proseguire verso l'Europa», ha spiegato Enel Banja, vicepresidente dell'associazione italo-albanese "Insieme", nel corso del convegno che ha preceduto lo spettacolo. E proprio la ricerca

della libertà è il legame che unisce questa figura storica agli immigrati albanesi che vivono, ben integrati in Friuli Venezia Giulia senza, però, dimenticare la propria identità culturale. A ribadire, quindi, il ruolo e l'apporto attivo della comunità albanese nel nostro territorio sono stati il vicepresidente del consiglio regionale Roberto Asquini e il vicesinda-

co di Udine Vincenzo Martines, presenti allo Zanon. «Anche l'Università del capoluogo friulano intende contribuire a questo processo d'integrazione e perciò a partire dal prossimo anno accademico sarà attivato un corso di lingua e letteratura albanese», ha inoltre annunciato Vincenzo Orioles, preside della facoltà di Lingue dell'Ateneo friulano.

L'anniversario di Skenderbej è stato, comunque, un momento d'incontro tra gli albanesi e un'occasione per far conoscere ai friulani le tradizioni di quel Paese oltre l'Adriatico. Se la lontananza dalla propria nazione d'origine ha pervaso i canti sull'immigrazione del kosovaro Nexdet Ahmeti, le rapsodie tradizionali di Sokol e Shaqir Smakiq hanno evoca-

to l'atmosfera etnica attraverso il suono del qifteli, lo strumento a corde più antico della musica albanese. Ma la figura centrale del folklore è il pastore del villaggio che il coreografo di Durazzo Gëzim Agolli ha presentato attraverso una danza interpretata da Nalton Veislari e dagli studenti universitari albanesi.

Aurora Malta